



DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO

***DISCERNIMENTO,
CUORE DELL'ACCOMPAGNARE***

**SCHEDA DI LAVORO e INDICAZIONI PRATICHE
PER I LABORATORI CON GLI
OPERATORI PASTORALI**

PRESENTAZIONE DEL MATERIALE

DI COSA SI TRATTA

Come lo scorso anno proponiamo alcune *schede di lavoro* sul tema che guiderà la riflessione della Chiesa diocesana in questo anno pastorale 2017/2018.

Esse fanno riferimento ai contenuti del Convegno pastorale diocesano dello scorso giugno, sarà quindi indispensabile rileggere i testi delle relazioni che sono pubblicati da MiterThev negli Atti, dal titolo: *Discernimento, cuore dell'accompagnare*.

OBIETTIVO

L'obiettivo è rendere le nostre comunità ecclesiali *autenticamente missionarie*, con uno specifico impegno di *attenzione alle giovani generazioni* attraverso l'attuazione del *Progetto di Iniziazione cristiana* dagli 0 ai 18 anni.

Non si tratta, quindi, di fare qualcosa di nuovo o di diverso da quello che abbiamo fatto lo scorso anno o gli anni precedenti ancora: il nostro obiettivo rimane lo stesso. La *capacità di accompagnare in un discernimento* non farà altro che rendere più efficace la nostra azione pastorale e spedito il nostro passo.

DESTINATARI

I destinatari di questo lavoro sono gli adulti nella fede! Anzitutto i sacerdoti, poi i Consigli diocesani, vicariali e parrocchiali e tutti coloro che si impegnano nel servizio pastorale in diverse forme e a diversi livelli. Quest'anno una scheda sarà rivolta anche agli uomini e le donne che non vivono attivamente la vita parrocchiale ma abitano il territorio.

UTILIZZO

Per rendere possibile una sintesi unitaria a livello vicariale e poi diocesano, sarà necessario seguire le schede rispondendo alle domande proposte. Ciò non toglie la possibilità di poter approfondire o allargare la riflessione insistendo su tematiche di particolare interesse per la parrocchia. Infine saranno i Consigli parrocchiali e quello vicariale ad avere il compito del coordinamento e della sintesi.

STRUTTURA

Con le schede si propone un lavoro sinodale che punti ad un discernimento a due livelli:

- *personale*, per verificare la consistenza della propria partecipazione alla vita ecclesiale,
- *comunitario* per verificare la conversione pastorale della comunità parrocchiale e orientarla sempre più decisamente in chiave integrata e generativa.

Questi due livelli sono distinti ma in stretta correlazione: l'uno sostiene e significa l'altro.

PER L'APPROFONDIMENTO

Alcuni documenti importanti da tenere presenti e, magari, rileggere insieme sono:

- DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, Atti del Convegno pastorale diocesano 2016, *Accompagnamento, volto di una comunità adulta*, ed. MiterThev 2015.
- DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, Atti del Convegno pastorale diocesano 2017, *Discernimento, cuore dell'accompagnare*, MiterThev 2017.
- M. SEMERARO, *L'occhio e la lampada. Il discernimento in Amoris Laetitia*, EDB, Bologna 2017.
- G. SOVERNIGO, *Le dinamiche personali nel discernimento spirituale*, Edizioni Messaggero – Facoltà Teologica del Triveneto, Padova 2010.
- A. CENCINI, *Dio della mia vita. Discernere l'azione divina nella storia personale*, Paoline, Milano 2007
- N. DAL MOLIN, *Il mistero di una scelta. Giovani e vita consacrata*, Paoline, Milano 2006
- SINODO DEI VESCOVI, Documento preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" (13 gennaio 2017)

STRUTTURA DEL PERCORSO

Ben conosciamo il modo di procedere che abbiamo adottato da alcuni anni, lo riportiamo sinteticamente qui sotto.

- **La proposta di un tema**
 1. che avviene con il Convegno pastorale diocesano 2017: *Discernimento, cuore dell'accompagnare*.
- **Questo tema verrà approfondito da diverse prospettive, da**
 2. Uffici pastorali diocesani → elaborazione di materiale per i laboratori pastorali
 3. Consiglio presbiterale diocesano → riflessione legata al ministero dei sacerdoti
 4. Consiglio pastorale diocesano → discernimento sulla vita della diocesi a partire dal tema
 5. Consigli pastorali vicariali → lavoro di sintesi e di coordinamento del lavoro nelle parrocchie con una particolare attenzione al territorio. Da qui nascono stimoli per le parrocchie e proposte di scelte condivise e azioni congiunte
 6. Incontri di Vicariato → qui i sacerdoti condividono riflessioni sul ministero generativo e il lavoro svolto dal CPV; si prepara la riflessione dei CP
 7. Consigli parrocchiali (CP) → accolgono e sviluppano la riflessione del CPV verificando la situazione della parrocchia e propongono la direzione verso cui camminare
 8. Operatori pastorali → il lavoro è lo stesso del CP e quindi sarà molto importante che tra questi livelli ci sia il massimo della condivisione. La differenza sarà nel fatto che la stessa riflessione verrà svolta sia a livello personale che comunitario con una specifica attenzione al settore pastorale in cui si è impegnati
- **Il frutto delle singole riflessioni verrà poi condiviso facendo ripercorrere l'itinerario a ritroso, dalle parrocchie fino al**
 9. Consiglio pastorale vicariale → che opererà una sintesi generale del lavoro svolto e la invierà al
 10. Consiglio pastorale diocesano → che a sua volta definirà i punti sui quali continuare la riflessione successiva
- **Il CPD suggerirà il tema di approfondimento per il successivo**
 11. Convegno pastorale diocesano 2018.

! **NB:** per controllare i tempi, gli appuntamenti e le scadenze vedere il pieghevole PERCORSO PASTORALE 2017/2018: IL DISCERNIMENTO.

SCHEDA DI LAVORO PER GLI OPERATORI PASTORALI

PREMESSE

A. Come procedere

- Preghiera di inizio
- Introduzione al tema del Discernimento e presentazione delle domande
- Confronto (ciascuno valuti l'opportunità di dividersi in gruppi)
- Condivisione
- Sintesi Comune

B. Per il confronto e la riflessione

- a. Prima di affrontare questo laboratorio, è opportuno rileggere le relazioni proposte nel Convegno pastorale diocesano dello scorso giugno. È possibile richiedere in Curia copie degli Atti stampati dalla editrice diocesana *MiterThev*.
- b. L'orizzonte entro il quale ci muoviamo ha quattro coordinate:
 - a. l'*obiettivo*: l'Iniziazione cristiana delle giovani generazioni;
 - b. i *soggetti* coinvolti in questo lavoro: gli adulti nella fede;
 - c. il *metodo* scelto già dallo scorso anno: l'accompagnare;
 - d. l'attenzione al *discernimento*.

- c. Le domande proposte non necessariamente vanno affrontate in un unico incontro. Potrebbe essere utile consegnare questa scheda nelle mani di ogni operatore pastorale prima dell'incontro in gruppo, cosicché ciascuno possa approfondire i temi e poi in gruppo si possa dare maggior spazio al confronto in forma laboratoriale.
- d. Si consiglia di organizzare l'incontro di gruppo in un tempo disteso, magari una domenica pomeriggio o una giornata di studio compatibilmente agli impegni parrocchiali.
- e. È bene che tutte le domande della scheda vengano affrontate per inviare il proprio contributo in una forma che renda più agevole la sintesi parrocchiale che i Consigli parrocchiali dovranno redigere.

C. Per introdursi al lavoro

«...è importante per noi avere una nozione chiara e univoca del discernimento, se non altro perché si tratta di un termine nell'uso comune spesso frainteso. Gli si riferiscono, infatti, i contenuti più vari. Nella maggior parte dei casi, si tende a identificarlo con una semplice e pura analisi sociologica, o psicologica della realtà. In un senso più ricco, ma ancora parziale il discernimento è pure considerato in ordine a un'operatività fondata culturalmente da un punto di vista puramente antropologico; o anche, e questa volta in modo già meno riduttivo, in vista di una semplice formazione o governo della coscienza morale, capace di distinguere chiaramente il bene dal male, il peccato dalla tentazione: tutto questo però senza esplicito riferimento alla volontà di Dio da compiersi *qui e ora dal concreto soggetto discernente e operante*. Questo è invece per noi l'elemento discriminante e qualificante il discernimento: *la ricerca della volontà di Dio per me qui e ora!*».

(M. Semeraro, *L'occhio e la lampada*, Ed. EDB, pp.77-78)

«Questo ci fornisce un quadro e un clima che ci impedisce di sviluppare una morale fredda da scrivania nel trattare i temi più delicati e ci colloca piuttosto nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore misericordioso, che si dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare. Questa è la logica che deve prevalere nella Chiesa, per “fare l’esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali”».

(Amoris Laetitia, 312)

«Si può fare discernimento solamente nella vita, nel suo flusso, non tra i concetti. Il discernimento è quel processo spirituale per mezzo del quale si distinguono quegli impulsi spirituali che ci conducono a Dio e quelli che ci allontanano da lui. Questo vale per la vita di ciascuno, e il discernimento aiuta a prendere decisioni e a fare scelte secondo il Vangelo. Dunque nel racconto di una storia concreta, non nella discussione su principi. La sua speranza e il suo obiettivo stanno nell’identificare la chiamata e la direzione delle nostre vite volute da Dio in tutte le loro circostanze particolari, per far sì che noi possiamo abbracciare in libertà ciò che Dio vuole da noi.

Il discernimento spirituale evangelico dunque cerca di riconoscere la presenza dello Spirito nella realtà umana e culturale, il seme già piantato della sua presenza negli avvenimenti, nelle sensibilità, nei desideri, nelle tensioni profonde dei cuori e dei contesti sociali, culturali e spirituali.

Discernere significa dunque ascoltare la voce dello Spirito e confrontarsi con la storia e con le sue esigenze e sfide, soprattutto con quelle che riguardano le singole persone e la loro vita concreta, andando al di là delle astrazioni.»

(Atti del Convegno pastorale diocesano 2017, pp. 59-60)

PRIMA PARTE

DISCERNERE SULLA MIA PERSONA

Primo momento: COME PERSONA

In Ascolto: 1Re 19, 11-13

Gli fu detto: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: «Che fai qui, Elia?».

PER RIFLETTERE

«Pure riconoscendo, tuttavia, il valore di un discernimento di ordine sociologico, psicologico ed etico è d'obbligo precisare che nel discernimento di cui noi parliamo decisivo e discriminante è l'esplicito riferimento alla volontà di Dio da compiersi qui e ora dal concreto soggetto discernente e operante. Si tratta, infatti, di riconoscere la voce e l'opera di Dio nella propria vita e nella propria storia al fine di rispondergli col rendere la propria vita il più possibile conforme alla sua volontà, conosciuta e amata».

(Atti del Convegno pastorale diocesano 2017, pag. 14)

«I due protagonisti del cammino spirituale sono:
Anzitutto Dio con la sua persona e azione prioritaria, trascendente e immanente a un tempo, totalmente gratuita. Da un lato Dio nella sua Parola e nella storia della salvezza mostra alcune costanti del suo

agire in parte prevedibili, dall'altro mostra pure di agire con una sovrana libertà e imprevedibilità.

Dall'altro lato c'è la persona umana di ciascuno di noi con il suo strato di condizionamenti, con il suo grado di libertà effettiva, con il suo mondo conscio e inconscio all'opera, con i suoi stadi evolutivi e le stagioni della vita, con il suo inserimento familiare e sociale.

Risulta che questi due protagonisti si cercano, si nascondono, si ritrovano per varie vie in un intreccio di interazioni umanamente inspiegabile e non preventivabile. Il cammino spirituale perciò nella sua specificità trascende di gran lunga la capacità umana di spiegarlo esaustivamente. È e resta una realtà di mistero, per buona parte indicibile e monografico. Il più resta oltre il velo della comprensione esaustiva».

(G. SOVERNIGO, *Le dinamiche personali nel discernimento spirituale. Elementi di psicologia della pastorale*, Messaggero di Padova, Padova 2010, 9-10)

Domande

- 1. Mi lascio guidare dal caso o desidero veramente che sia lo Spirito a ispirare e orientare le mie scelte quotidiane: in famiglia, nel lavoro, nelle relazioni, negli incontri?**
- 2. Nella mia vita personale come riconosco l'azione di Dio? In che modo mi pongo in ascolto della sua voce e della sua volontà?**

APPUNTI

Secondo momento: COME PERSONA ACCOMPAGNATA

In Ascolto: Rm 12,2

“Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per essere in grado di discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto”.

PER RIFLETTERE

«Il discernimento, in altre parole, diventa possibile soltanto quando ci si affida a una guida, a un accompagnatore esperto. Non si tratta, infatti, di un cammino solitario, ma di un camminare accompagnati da un padre, da un anziano nello Spirito, pronti a rivelare a lui i pensieri che si accostano alla porta del proprio cuore per discernere la loro natura¹. Siamo qui dinanzi a un elemento non secondario del discernimento, dove si rivela in nuce la fondamentale dimensione ecclesiale. San Girolamo dava al monaco Rustico questa indicazione: «Desidero che tu abbia una santa compagnia e che non impari da te stesso».

(Atti del Convegno pastorale diocesano 2017, pp. 20-21)

Domande

1. Nell'esercizio del discernere le situazioni della mia vita, mi affido ad una guida spirituale?

- **Se sì, ogni quanto ti incontri con lui/lei? Come lo/a hai scelto/a?**

¹ Deve essere chiaro che nella ricerca della volontà di Dio nessun cristiano può prescindere dalla Chiesa. Il discernimento spirituale, di cui parliamo, infatti, non è solo operato *nella* Chiesa, ma lo è pure *mediante* tutti quei doni di grazie e di ministero che il Signore elargisce *alla* Chiesa e *per la* Chiesa con l'effusione del suo Spirito.

SECONDA PARTE

DISCERNERE SUL MIO SERVIZIO PASTORALE

In Ascolto: Vangelo secondo Matteo 16, 2-3

Ma egli rispose: «Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia; e al mattino: Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?

PER RIFLETTERE

«Il popolo di Dio, mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio»

(Gaudium et spes, n.11)

“Le esigenze di un tale discernimento, che sono:

- a. l'umile disponibilità a lasciarsi interpellare dagli avvenimenti del nostro tempo in quanto in essi si manifesta – pur nella drammaticità e nella ambiguità del peccato – la presenza e l'azione dello Spirito, e perché attraverso essi Dio chiama la sua Chiesa al rinnovamento;
- b. una costante capacità profetica di interpretare la storia e gli avvenimenti in atteggiamento di ascolto e di riflessione per avvertire il disegno di Dio che “viene a salvarci” (cf. Is 35,4);
- c. un rinnovato impulso missionario che spinge la Chiesa a proclamare “il Vangelo della riconciliazione” e ravviva la speranza

nella salvezza definitiva già presente, in virtù dello Spirito, tra le pieghe dell'esistenza umana;

- d. la volontà di servizio all'uomo e alla comunità degli uomini, assumendone gioie e problemi, aspirazioni e attese, dolori e riscatti, per rendersi partecipe della vita di tutti e serva soprattutto degli ultimi che sono i primi nella logica di Dio.

(Atti del Convegno pastorale diocesano, 29-30)

Il discernimento non si fa tanto a tavolino, ma entro le vicende della vita. Per questo il discernimento va visto assieme all'accompagnamento educativo.

(G. SOVERNIGO, *Le dinamiche personali nel discernimento spirituale. Elementi di psicologia della pastorale*, Messaggero di Padova, Padova 2010, p. 6)

Domande

- 1. Quali sono state le motivazioni che ti hanno guidato nell'accettare il servizio pastorale che svolgi? Sono valide ancora oggi?**
- 2. Il servizio pastorale richiede una formazione sempre più qualificata: segui un percorso personale di formazione? Come discerni tra le diverse offerte formative?**
- 3. Alla base delle scelte pastorali della tua parrocchia c'è un discernimento comunitario? Come avviene? Chi coinvolge? Quali sono i luoghi in cui si realizza? Tu, come vi partecipi?**
- 4. Che posto occupa l'ascolto del territorio nelle scelte che riguardano l'orientamento dell'azione pastorale nel tuo ambito di servizio?**

